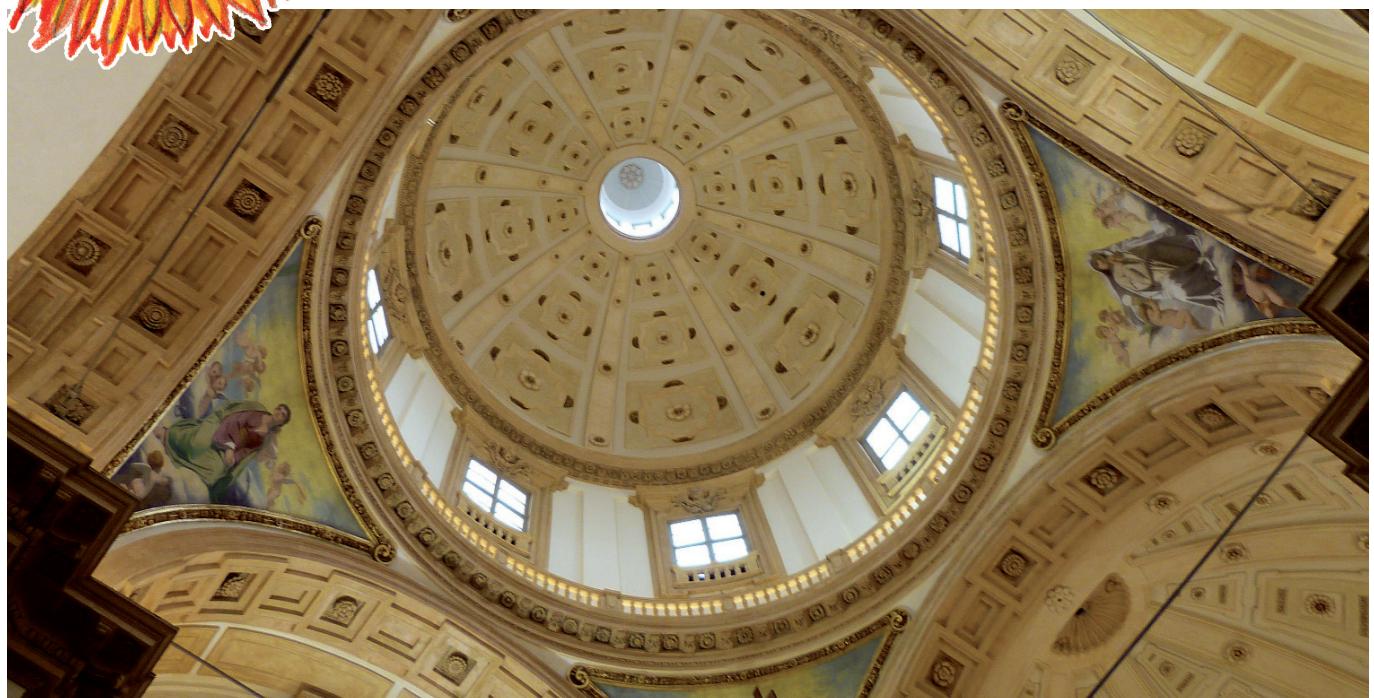




# il girasole

news

associazione onlus di volontariato per detenuti e familiari



**n. 2/2018 • SOMMARIO**

**Made in carcere**  
Laboratorio sartoriale  
di dieci donne detenute

**La curiosità**  
Al Fuorisalone  
le "Stanze sospese"

**Dietro le sbarre**  
Nuovi "spazi di parola"  
per chi vive un disagio

**In libreria**  
"Diario di un condannato  
a morte"

**Per l'associazione**  
Il calendario realizzato  
dai ragazzi delle medie

**27 maggio**  
Cena e musica live  
in via San Vittore

## Quando il riscatto passa dall'arte

**S**e è vero che la bellezza salverà il mondo, anche l'arte può fare tanto. Lo testimonia Julian Dostì, uno dei quattro detenuti di Bollate, che ha avuto il privilegio di fare la guida volontaria del Touring Club Italiano (Tci) a Milano. "Ho potuto conoscere un mondo diverso da quello cui ero abituato - ammette -. A contatto con la bellezza, la cultura, le persone". Il progetto è stato realizzato dall'associazione DentroFuori Ars e dal Tci. Due volte al mese i quattro hanno accolto i visitatori nella chiesa di San Fedele, nel cuore della città, e nella Casa Museo Boschi Di Stefano.

Le nuove guide hanno prima frequentato un corso di formazione e poi sono state affiancate sul campo dai volontari del Touring. L'esperimento è riuscito ed è stato molto ap-

prezzato anche da Filippo Del Corso, assessore alla Cultura di Milano che ha detto: "Il diritto alla cittadinanza si esprime anche nella tutela del patrimonio artistico della città".

Ora il desiderio è di coinvolgere anche i detenuti di Opera e magari esportare il progetto nelle carceri di ogni regione, perché "ci sono molti detenuti che vogliono riscattarsi e noi dobbiamo dare loro questa opportunità", assicura Patrizia Rossetti, presidente dell'associazione.

L'arte, come la cultura, è per tutti, e se può diventare la strada per il riscatto, anche di un solo detenuto, perché non offrirla? Il bello nutre l'anima e la vita, veicolando pensieri positivi e valori alti. Poterli cogliere fa bene al cuore dei visitatori e dei detenuti. Questo è certo.

**Luisa Bove**

## LA CURIOSITÀ

### AL FUORISALONE LE "STANZE SOSPESI"



*Dopo la libertà e gli affetti, quel che manca di più a ogni detenuto è lo spazio. In cella non c'è spazio. Uomini, arredi e oggetti di vita quotidiana devono stringersi in pochi metri quadrati. E allora la grata della finestra diventa la dispensa dei cibi che, almeno in inverno, possono stare al freddo. Dato che gli armadietti sono ridotti al minimo, ogni altro arredo (come per esempio la rete del letto) diventa un punto a cui agganciare qualcosa. Un gruppo di architetti e designer, insieme ad alcuni detenuti del carcere di Bollate, ha provato a immaginare una cella diversa. Stessi metri quadrati, ma con arredi diversi, più funzionali. È nato così il progetto "Forniture-forAll!", esposto alla mostra "Stanze sospese" nell'ambito del Fuorisalone.*

*Designer e detenuti hanno lavorato insieme per sei mesi e sono arrivati a progettare una cella in cui il letto a castello riserva preziosi angoli per il guardaroba, alle pareti ci sono "barre multiuso" che possono trasformarsi in mensole, appendi abiti o possono sostenere anche un tavolino smontabile e le sedie. Il tutto in plastica dura ricicljata.*

*Gli arredi prototipati per la mostra "Stanze sospese" verranno montati nel carcere di Bollate per essere testati e modificati con l'intento arrivare a produrli in serie. (dp)*

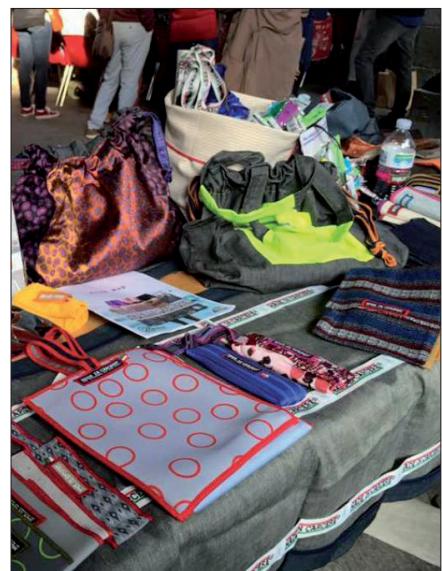
Laboratorio sartoriale di dieci donne detenute

## Prodotti made in carcere e uno spazio elegante

I laboratorio sartoriale attivo dal 2008 all'interno della casa circondariale di Borgo San Nicola, a Lecce, è diventato una "maison": grazie al divano e a due poltrone donati dal divanificio di Matera Calia Italia, infatti, lo spazio disponibile all'interno del carcere non ospita più solo l'area addetta al lavoro sartoriale, ma anche una stanza adibita a soggiorno con la televisione, una con i libri, e elementi che fanno arredo e scaldano l'ambiente, come piante e quadri. È solo l'ultimo risultato della sfida che porta avanti il marchio "Made in carcere", nato proprio da questo laboratorio grazie alla cooperativa sociale senza scopo di lucro Officina Creativa, già presente in carcere.

Nel laboratorio sartoriale un gruppo di dieci donne detenute lavora quindi da anni nella logica del fare impresa, pensa e confeziona prodotti ecosolidali, secondo la filosofia della "seconda chance". I prodotti che escono dal laboratorio, infatti, sono "etici" e rispettosi dell'ambiente, frutto del riuso di materiali di scarto che prendono nuova vita, campionari offerte da aziende sensibili, stock di rimanenze di magazzino. E le donne detenute, che lavorano, imparano un mestiere, acquisiscono competenze e consapevolezza nella logica di costruire anche loro una nuova vita e un nuovo futuro una volta fuori dal carcere.

I prodotti realizzati nel laboratorio sartoriale - attivo non solo a Lecce, ma anche nella casa di reclusione femminile di Trani - sono pensati per accompagnare tutti i momenti della vita, dai gadget etici personalizzabili per eventi e convegni agli accessori fashion come borse e trousse, a quelli per la casa, lavoro, viaggi o tempo libero, shopper bag e braccialetti. "Sono circa due anni che l'azienda di Matera Calia ci dona gli scarti della lavorazione, tessuto, tappezzeria o pelle - spiega Luciana Delle Donne, imprenditrice instancabile, fon-



datrice di Made in Carcere - che noi utilizziamo soprattutto per realizzare cuscini, borse, portachiavi. Ora l'azienda ha anche acconsentito alla nostra richiesta e ci ha donato un divano e due poltrone che hanno contribuito a dare vita alla nostra maison".

Una maison, quindi non solo luogo di lavoro, ma anche di ricostruzione della propria vita. "Le donne che vivono questi spazi, pur all'interno del carcere, hanno così la sensazione di trovarsi in ufficio, o tra le mura di una casa, l'idea di poter vivere nella bellezza e nell'eleganza anche in un contesto di disagio, privo di queste possibilità - aggiunge Delle Donne -. Questo lavoro diventa occasione di crescita personale e professionale. Le donne svolgono anche momenti di formazione con il computer e con la lingua inglese".

E tuttora in corso un progetto per realizzare un laboratorio sartoriale anche all'interno del carcere di Matera. Il marchio Made in carcere ha dato già vita anche a un biscottificio che coinvolge i ragazzi detenuti negli istituti penitenziari minorili di Bari e Nisida. Un progetto di vita concreta, con risultati e oggetti tangibili distribuiti attraverso temporary store in tutta Italia e tramite e-commerce. Info: [www.madeincarcere.it](http://www.madeincarcere.it). (sm)

**L**a giustizia riparativa espressa nella sua capacità di rimettere al centro la persona nel suo bisogno di parola e di ascolto in una relazione autentica. A partire da questo assunto si è svolto nella chiesa di San Mattia ai Crociferi a Palermo il convegno su "vittime e comunità riparatoria" promosso dall'associazione Spondè. L'incontro segna anche una tappa importante dell'avvio del progetto "Kintsugi: tra rottura e integrità", finalizzato a migliorare la condizione e la vita di persone in stato di disagio sociale. Ad introdurre il tema con la sua lezione magistrale è stato Tim Chapman, presidente dell'European Forum on Restorative Justice della facoltà di scienze sociali di Belfast.

"Siamo solo all'inizio di una strada che porta benefici alla persona e a tutta la comunità, ma i mediatori sono ancora pochi. La giustizia riparativa, essendo un paradigma che riguarda tutte le dimensioni del conflitto - sottolinea Maria Pia Giuffrida, presidente dell'associazione Spondè - tende a ricucire i rapporti rotti. Si può declinare sia a livello di singole persone che di comunità. Oggi il punto fondamentale da cui partire è quello di creare maggiori spazi di parola. La gente ha bisogno di parlare senza ricevere un'attenzione soltanto burocratica e formale. Una volta un detenuto mi disse che con la giustizia riparativa aveva scoperto non soltanto il diritto di parlare, ma anche quello di essere ascoltato. Occorre quindi favorire degli spazi di comunicazione in cui si può dire quello che si sente nella verità storica ed emoziona-



Il diritto di parlare e di ascoltare anche dietro le sbarre

## Nuovi "spazi di parola" per chi vive un disagio

le di ciascuno, sapendo con certezza di essere accolti. Soltanto così riammettiamo al centro tutti i percorsi che partono dalla valorizzazione dei significati più profondi della persona".

"In carcere, per esempio, la riparazione attraverso il delicato ruolo dei mediatori penali è la scommessa del futuro. La persona deve essere accompagnata per il suo reinserimento sociale, accrescendo il lavoro sulla sua responsabilità rispetto al fatto commesso. La pena non esaurisce il problema del reato. Questo ha rotto degli equilibri per cui c'è una dimensione relazionale

che va riscoperta. I mediatori penali sono purtroppo ancora pochi e sicuramente il loro incremento potrebbe dare una svolta significativa a livello sociale. Il tempo della pena non è un tempo di attesa di uscire dal carcere, ma un tempo utile per riflettere sul danno fatto agli altri, per acquistare una capacità pro-attiva della propria vita".

"L'esperienza della riparazione - aggiunge Anna Ponente, direttrice del centro diaconale valdese La Nocce - ha enormi potenzialità poiché svincola l'individuo dal senso del danno irreparabile, dando speranza alle generazioni successive". (set)

## PRESTO IN LIBRERIA DIARIO DI UN CONDANNATO A MORTE

ALESSANDRO PIANA  
**DIARIO DI UN CONDANNATO A MORTE**



"*Diario di un condannato a morte*" di Alessandro Piana (editore Bookabook), sarà in libreria nel mese di maggio. Il volume racconta gli ultimi otto anni di vita di William Van Poyck, detenuto nel braccio della morte della Florida, tra il 17 aprile 2005 e il 12 giugno 2013, giorno della sua esecuzione per iniezione letale. Il libro, partendo dalle lettere che William ha inviato alla sorella Lisa, mette a nudo tanti episodi di vita nel braccio della morte, portando alla luce maltrattamenti, condizioni estreme, privazioni di diritti e abusi di potere difficilmente immaginabili in un mondo "libero". Le considerazioni di William non sono mai banali e ci conducono in un mondo parallelo e nascosto dove i detenuti, alle prese con la costante paura di morire, sono costretti a trovare un senso alla loro vita "a tempo determinato". Questo libro è stato scelto dagli editori e dai tanti lettori che lo hanno sostenuto attraverso una campagna di crowdfunding. Il "Diario" è una storia vera e rappresenta per il giovane autore il suo esordio letterario.

Al lavoro suor Cinzia con 22 alunni delle medie che frequentano le Marcelline

# I ragazzi della scuola hanno realizzato un calendario per la nostra associazione

Tempo fa ci ha contattato suor Cinzia che insegnava alla scuola secondaria di primo grado alle Marcelline con l'idea di fare qualcosa con i suoi ragazzi a favore della nostra associazione. Detto fatto: 22 ragazzi a turno hanno realizzato un calendario a muro con grandi cartelloni.

**U**n piccolo gruppetto di ragazzi, tanta voglia di stare insieme in un clima di allegria, serenità e condivisione con il desiderio grande di donare un po' di tempo per qualcosa di bello: ecco chi siamo! Abbiamo scoperto che tutti possono fare tutto, nessuno escluso!

Abbiamo conosciuto altri ragazzi, altre realtà e abbiamo collaborato tra noi per trasformare semplici fogli di carta in calendari fantastici e originali: calendari, nulla di che, eppure qualcosa che per noi può essere



normale, può comunicare affetto e amore a chi sta vivendo un momento di difficoltà.

"È bello pensare che nel tuo piccolo puoi fare qualcosa per aiutare gli altri: ti senti utile, a volte indispensabile, questo aiuta molto" e... non

capita spesso. Siamo felici di aver aiutato, di aver fatto qualcosa per qualcuno. È stata una "esperienza di vita" e tutto quello che possiamo dire è "Grazie! Grazie per averci dato questa opportunità".

suor Cinzia

## DOMENICA 27 MAGGIO ALLE 19 CENA E MUSICA LIVE

Torna la terza edizione della "Cenainsieme49", questa volta all'aperto. Sarà domenica 27 maggio alle 19 nel giardino interno di via San Vittore 49. La cena, a cura di Ana Maria Dias Bernardo di origine portoghese, prevede un ricco menù di antipasti (baccalà mantecato, crocchette di lenticchie, peperoni in agrodolce, buffet di torte salate), primi piatti (risotto al gorgonzola, pasta con zucchine e mandorle, riso bicolore con piselli e pancetta), secondi (baccalà con patate e cime di



rapa, spezzatino di maiale con patate e vongole, cosce di pollo al forno con paprika portoghese, insalata mista), dolci (pastel de nata, buffet

di torte, frutta fresca). Prima e dopo cena musica live del "Duo in-canto" con Laura Gessner (voce e chitarra) e Francesco Marcheselli (voce e chitarra). Donazione a partire da 30 euro (15 euro i bambini fino a 12 anni).

La serata andrà a sostegno dei progetti sociali dell'associazione "Il Girasole" Onlus e della route in Terra Santa degli scout del Gruppo Milano 34. Prenotazione obbligatoria indicando il numero dei commensali: [cenainsieme49@gmail.com](mailto:cenainsieme49@gmail.com)

**il girasole** news  
associazione onlus di volontariato per detenuti e familiari

Via degli Olivetani 3  
20123 Milano  
tel. 02.48199373  
[info@associazioneilgirasole.org](mailto:info@associazioneilgirasole.org)  
[www.associazioneilgirasole.org](http://www.associazioneilgirasole.org)

Direttore responsabile: Luisa Bove  
Editore: Ass. "Il Girasole" Onlus, Milano  
Stampa: Pixartprinting Spa, Quarto d'Altino (Ve)  
Registrazione Tribunale di Milano n. 3  
del 3/1/2008

**AIUTACI CON IL 5XMILLE**  
Basta la tua firma nella dichiarazione dei redditi per sostenere i nostri progetti

**C.F. 97451670158**  
**"Associazione il Girasole onlus"**

Anche attraverso c/c postale n. 87223442  
o bonifico sul c/c bancario di Banca Prossima  
IT36Q0335901600100000149662